

## IL CICLO DEI MAGI IN ISTRIA: L'ESEMPIO DI SANIGRADO (ZANIGRAD)

DANIELA DELIA  
Trieste

CDU 75.052(497.5Sanigrado)"654"  
Saggio scientifico originale  
Settembre 2014

*Riassunto:* L'autrice presenta il famoso tema iconografico dei Re Magi, e dopo una panoramica generale sullo sviluppo di questo argomento nel corso dei secoli dal punto di vista letterario, storico e soprattutto iconografico, analizza gli affreschi con la *Cavalcata* e l'*Adorazione dei Magi* che si trovano nella chiesa tardogotica di Santo Stefano a Sanigrado (Zanigrad) in Slovenia.

*Abstract:* The authoress presents the famous iconographic topic of the Magi. A first general review about the development of this topic during the centuries from a literary, historical and especially iconographic point of view, is followed by the analysis of the frescoes illustrating the Ride and the Adoration of the Magi, preserved in the late gothic church of Saint Stephen in Zanigrad/Sanigrado, Slovenia.

*Parole chiave:* Re Magi, affreschi, tardogotico, Santo Stefano, Zanigrad/Sanigrado, Cavalcata, Adorazione.

*Key words:* Magi, frescoes, late Gothic, Saint Stephen, Zanigrad/Sanigrado, Ride, Adoration.

Maghi, astrologi, incantatori, uomini sapienti amanti dei segreti celesti, sacerdoti zoroastriani e, infine, re che provenivano dalla Persia. Così nel corso dei secoli vennero chiamati i Magi, personaggi citati nel Vangelo di Matteo (Mt 2, 1-12) e che troviamo ritratti in moltissimi affreschi medievali e non solo. In realtà non possediamo nessuna prova della loro reale esistenza e nemmeno sappiamo il periodo in cui, sempre secondo l'Evangelista, si sarebbero recati a Betlemme per rendere onore al Re dei Giudei.

Matteo è l'unico evangelista che racconta l'episodio della visita dei Magi<sup>1</sup>. Nel suo Vangelo troviamo che "alcuni Magi venuti da Oriente

<sup>1</sup> In realtà il termine "Magi" ricorre varie volte in alcuni libri dell'*Antico Testamento* e negli *Atti*,

si recarono a Gerusalemme” dal re Erode il Grande, e gli dissero: “Dov’è il re dei Giudei, che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. Erode, consultati i sommi sacerdoti, e appreso da costoro che il luogo dove, secondo il profeta, doveva nascere questo bambino era Betlemme di Giudea, comunicò la notizia ai magi e disse loro di informarlo su quanto avessero trovato a Betlemme. Essi allora partirono. “Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese”<sup>2</sup>.

Come possiamo vedere, Matteo ci fornisce pochissime notizie di ordine storico su questi personaggi. Non dice quanti erano, da dove venivano, la loro qualifica; rimane molto vago anche per quanto riguarda il momento della visita<sup>3</sup> e non dice nemmeno se alla fine hanno riconosciuto Gesù come il Messia. Successivamente, come accade per quasi tutti gli episodi della Bibbia, questo passo venne commentato da molti scrittori ecclesiastici e dai Padri della chiesa, così si arricchì, progressivamente, di particolari e notizie a volte in dissonanza le une con le altre.

Se i vari commenti dei Padri non avevano più di tanto alterato la narrazione di Matteo, dopo il IV secolo cominciano a fioccare informazioni e notizie che provenivano dalle varie tradizioni popolari, che integrarono lo scarno racconto del Vangelo, con variazioni anche piuttosto notevoli da popolazione a popolazione<sup>4</sup>. Tutta questa produzione letteraria ovviamente contribuì ad aumentare la popolarità e il culto dei Magi e molti pittori, scultori e miniaturisti si ispirarono a queste leggende. Ed è proprio da questa copiosa produzione letteraria che traggono origine

ma sempre con significato negativo di incantatori o maghi. In Matteo la parola indica invece una categoria di persone pie, probabilmente appartenenti a una casta sacerdotale o di sapienti (Angelo Maria RAGGI, *Bibliotheca sanctorum*, vol VIII, Roma, 1967, p. 496).

<sup>2</sup> Matteo 2, 1-12, *La Sacra Bibbia*, Roma, 2008.

<sup>3</sup> Opinione comune è quella di pensare che probabilmente vista la lunghezza del viaggio e l’episodio della strage degli innocenti (Mt 2, 16) dove vennero uccisi tutti i primogeniti dai due anni in giù, molto probabilmente essi arrivarono quando Gesù aveva circa due anni. La conferma di questa interpretazione la troviamo anche nell’iconografia dei primi secoli nei quali il bambino è in genere più grandicello. Cfr. A. M. RAGGI, *op. cit.*, p. 499.

<sup>4</sup> Maria Grazia CHIAPPORI, *Enciclopedia dell’arte medievale*, vol. VIII, Roma, 1997, p. 129.

la maggior parte dei particolari che riguardano questi personaggi e che ritroviamo poi nell'iconografia.

Tra i vari testi vanno ricordati in particolare la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze<sup>5</sup> che raccolse gran parte di queste leggende e che sicuramente influenzò le antiche rappresentazioni e l'iconografia dell'epoca; *Il Milione* di Marco Polo, dove troviamo che i tre re sono sepolti nella città di Savah in Persia dalla quale, sempre secondo Marco Polo, anche erano partiti per andare ad adorare Gesù Cristo<sup>6</sup>; e infine, non si può non menzionare l'*Historia trium regum* scritta nel XIV secolo da Giovanni di Hildesheim, testo tra i più ricchi di notizie, redatto probabilmente per legittimare il trasferimento delle spoglie dei magi traslate da Milano a Colonia nel 1164, e per spiegare ai numerosi fedeli che si recavano lì in pellegrinaggio le imprese dei tre personaggi<sup>7</sup>.

Anche i nomi dei Magi li conosciamo attraverso la letteratura agiografica. Il più antico testo conosciuto in ambito occidentale che ci fornisce i nomi di Baldassarre "il protetto dal Signore", Melchiorre "Il re della luce" e Gasparre "colui che ha conquistato il *farr*", una qualità luminosa che è conoscenza magica incommensurabile, è un manoscritto della fine del VII secolo l'*Excerpta Latina Barbari*<sup>8</sup>.

Dal punto di vista iconografico gli abiti con cui vengono ritratti e che rimangono costanti per tutta l'arte paleocristiana sono la veste corta, le gambe spesso inguainate in calzoni e il berretto frigio, ovvero come venivano raffigurati in età romana i sacerdoti del culto di Mitra di origine persiana. Anche il loro atteggiamento di "portatori di offerte" è costante e segue uno schema. I Magi sono disposti in fila indiana, in atto di porgere i loro doni e talvolta coprendo questi con le mani e con un velo secondo la tradizione antica classica ed orientale<sup>9</sup>.

La più antica raffigurazione, ancora esistente, la troviamo a Roma nella catacomba di Priscilla sull'arco della cappella greca (220 circa); in questa immagine, alquanto deteriorata, è però possibile vedere che i Magi raffigurati sono tre. All'inizio, sia in letteratura che nell'arte, il numero dei personaggi fu piuttosto variabile: per esempio, sempre nell'am-

5 Jacopo DA VARAZZE, *Legenda Aurea*, Torino, 1995, p. 105-112.

6 Marco POLO, *Il Milione*, Novara, 2013, cap. XXXI.

7 M. G. CHIAPPORI, *op. cit.*, p. 128.

8 IBIDEM, p. 129.

9 A. M. RAGGI, *op. cit.*, p. 525.

bito delle catacombe romane, in quelle dei SS. Marcellino e Pietro (290 c.ca) ne vennero raffigurati solo due, mentre nella catacomba di Domitilla sec. IV (sec. IV) sono addirittura quattro.. Solo a partire dal IX secolo si consolidò la tradizione dei tre personaggi<sup>10</sup>. Il numero tre serve a far sì che i magi simboleggino sia le tre razze umane - Baldassarre da Sem (asiatica), Melchiorre discendente da Cam (razza africana) e Gaspare da Iaphet (europea) - sia le tre età dell'uomo (giovinezza, età matura e vecchiaia)<sup>11</sup>.



Fig. 1 – I re Magi – Sant’Apollinare Nuovo, Ravenna.

Fino al VII secolo lo schema della loro disposizione non subirà dei cambiamenti. I Magi verranno disegnati secondo uno schema costante: in ginocchio quello che presenta l’oro, ancora in piedi ma lievemente inclinato chi presenta l’incenso e in genere in piedi dritto e in secon-

<sup>10</sup> M. G. CHIAPPORI, *op. cit.*, p. 129.

<sup>11</sup> *IBIDEM*, *op. cit.*, p. 129.

do piano quello che dona la mirra. In questo caso quello che si voleva rappresentare non era tanto la presentazione delle offerte, ma l'atto di "adorazione".

Nelle più antiche rappresentazioni anche nelle sembianze essi appaiono tutti uguali. Successivamente la loro immagine andrà a modificarsi, per arrivare, nell'XI secolo ad affermare il concetto della regalità dei magi e cominceranno a essere figurati con sul capo una corona e con abiti regali<sup>12</sup>.

Nel XII secolo cominciano a differenziarsi anche per i tratti somatici allo scopo di rappresentare le tre età dell'uomo. Melchiorre, che porta in dono l'oro, viene ritratto come un vecchio, calvo e con una lunga barba bianca; Baldassarre con la barba nera e l'aspetto da uomo maturo porta in dono la mirra e Gaspare, giovane imberbe porta l'incenso. Alla fine del Medioevo Gaspare si trasformerà in un giovane nero, anche per rappresentare meglio l'idea dei tre Magi come personificazione dei tre continenti del mondo antico (Europa, Asia e Africa)<sup>13</sup>.

Dal XV secolo la fantasia degli artisti si sbizzarrisce e con l'affermarsi del gotico internazionale, l'attenzione dell'artista si spostò sul viaggio che essi fecero per arrivare da Gesù e sul seguito che li accompagnava<sup>14</sup>. Il corteo divenne un pretesto per dipingere una fastosa parata dove i Magi raffigurati come eleganti principi cortesi, sono seguiti da un gruppo altrettanto elegante di personaggi nobili, tanto da rendere l'immagine ormai priva di ogni valenza spirituale<sup>15</sup>. È interessante far notare però che da un punto di vista artistico questa libertà di espressione porterà gli artisti ad arricchire i loro lavori con personaggi aristocratici o, in alcuni casi, anche appartenenti al popolo, e con particolari profani che renderanno gli affreschi più interessanti da un punto di vista sociale, in quanto specchio della società di allora<sup>16</sup>.

12 Per quanto riguarda le fonti letterarie l'idea che fossero dei re era già stata affermata da Tertulliano, anche se l'affermazione non è di vera regalità, ma di personaggi con grande autorità *ferè reges*. Cfr. A. M. RAGGI, *op. cit.*, p. 501.

13 *IBIDEM*, p. 526.

14 *IBIDEM*, p. 525.

15 A tal proposito si può ricordare il noto affresco di Benozzo Gozzoli (1488) nel Palazzo Medici Riccardi a Firenze.

16 Basti pensare ai personaggi che troviamo raffigurati in basso negli affreschi di Vermo (Beram; Croazia), Gradischie di S. Canziano e Cristoglie (Gradišče pri Divači, rispettivamente Hrastovlje; Slovenia) di cui parlerò più avanti. In particolare se osserviamo l'affresco della chiesa di Vermo, che occupa quasi interamente tutto il registro superiore della parete nord, vediamo che il maestro ha voluto ritrarre il momento in

Nel corso dei secoli le numerose fonti letterarie e gli innumerevoli esempi iconografici si sono accavallati e completati arricchendosi a vicenda di nuove caratteristiche e peculiarità, dando vita in alcuni casi a un vero e proprio ciclo con diversi episodi<sup>17</sup>. Oltre, infatti, alla raffigurazione più nota nell'iconografia cristiana: *L'adorazione dei Magi*, esistono anche *L'Apparizione della stella*<sup>18</sup>, *Il lungo viaggio dei Magi* con vari episodi tratti dalle fonti letterarie medievali, *L'Incontro con Erode il Grande*, *Il risveglio da parte dell'angelo* che li consiglia di non tornare a Gerusalemme da Erode, *La scena del ritorno* che per certi aspetti è simile al viaggio di andata, e infine, *il Battesimo dei Magi* che successivamente vengono poi consacrati vescovi in India<sup>19</sup>.

### ***Gli affreschi nella chiesa di Sanigrado (Zanigrad)***

Per quanto riguarda la regione istriana troviamo molti esempi di affreschi che illustrano *L'Adorazione dei Magi*, e alcuni con la *Cavalcata*, questa volta vorrei soffermarmi sul ciclo che si trova nella chiesa di Santo Stefano a Sanigrado (Zanigrad, in Slovenia presso Hrastovlje)<sup>20</sup>.

Questa chiesa a pianta rettangolare ad abside iscritta con volta a botte è stata costruita secondo il tipico schema architettonico istriano, presumibilmente all'inizio del 1400<sup>21</sup>. Originariamente era completamente affrescata, attualmente purtroppo gli affreschi dell'abside sono pesantemente rovinati, sono inoltre andati perduti parte di quelli della parete ovest (da ciò che rimane è possibile riconoscere un *Giudizio Universale*) e alcune scene sulla parete nord sono andati perduti. Le scene ancora

cui i Magi partono da Gerusalemme, fino a quando giungono a Betlemme. Ebbene la parte dell'Adorazione, considerata la più importante dal punto di vista spirituale, è situata all'estremità destra, mentre quasi tutta la scena è occupata dal corteo cavalleresco.

17 Molti dei quali li troviamo raffigurati per esempio negli avori renani e carolingi e nelle miniature della fine del XII secolo.

18 La stella è un elemento pressoché costante nell'iconografia più antica, a volte simboleggia anche il monogramma di Cristo o un sole o un fiore o un angelo, infine, nel XV secolo arriva a rappresentare lo stesso Gesù.

19 Questa fra tutte è forse la rappresentazione più fantasiosa e lo troviamo a Colonia dove nella cattedrale sono conservate le reliquie e sono rappresentati con la mitra vescovile. Luis RÉAU, *Iconographie de la Bible II Nouveau testament*, Parigi, 1957, p. 242-254.

20 Gli affreschi presenti in questa chiesa vengono associati dagli studiosi a quelli di Paugnano (Pomjan, entroterra di Capodistria) nella chiesa dedicata alla natività di Maria, dove troviamo anche dei frammenti di un' *Adorazione dei Magi*.

21 Ciril VELEPIČ, "Referat za umetnostne spomenike" [Relazione sui monumenti artistici], *Varstvo Spomenikov* [Tutela dei monumenti], III, 1950, p. 73.

visibili sono: un ciclo cristologico, *San Giorgio e il drago*, *Santa Domenica*, il *Martirio di San Lorenzo*, parte di un *Giudizio Universale* e il nostro ciclo dei Magi.

Gli affreschi sono stati scoperti nel 1949<sup>22</sup> e in questa occasione era stata trovata sul bordo dell'affresco di *San Giorgio e il drago* la data del 1418 considerata termine *ante quem*<sup>23</sup> che oggi non è più visibile.

Sulla parete settentrionale, come accade il più delle volte, in quanto si tratta della parete sulla quale c'è più spazio per decorare, anche perché in genere è senza finestre, troviamo le due scene relative ai Magi, la *Cavalcata*, seguita dall'*Adorazione*, entrambe purtroppo piuttosto rovinate, e l'affresco con il *Martirio di San Lorenzo*, che non verrà trattato in questo lavoro. Queste tre opere sono considerate dagli studiosi tra gli affreschi più interessanti di questa area della Slovenia<sup>24</sup>.

La prima scena, quella della *Cavalcata*, quando era ancora integra doveva suscitare un notevole effetto, in quanto è grande il doppio rispetto a tutte le altre scene presenti nella chiesa, e al centro della scena è tuttora ben visibile un mago su un cavallo bianco con delle briglie rosse. Dietro a lui si vedono due dromedari; su uno dei due è visibile un mago, mentre sull'altro non è più possibile vedere un'eventuale figura. Entrambi i personaggi indossano un mantello rosso con una veste bianca sotto e hanno la corona in testa. In alto a destra è raffigurata la stella cometa. Sullo sfondo è raffigurato un paesaggio piuttosto arido e in fondo si vedono delle imponenti mura di una città: si tratta di Gerusalemme. L'artista infatti ha voluto raffigurare i magi nel momento in cui, dopo essersi congedati da Erode il Grande, escono dalla città e proseguono il loro cammino.

In basso a sinistra si vede raffigurato un personaggio che sfortunatamente non è più possibile identificare. Secondo Höfler si tratta di un "santo", probabilmente San Michele con in mano la lancia per uccidere il drago<sup>25</sup>; a mio avviso, invece, potrebbe trattarsi di un sacerdote che ha in mano uno strumento con il quale vuole interpretare le stelle per scoprire

22 Ciril VELEPIČ, "Kulturni spomeniki Slovenske Istre" [Monumenti culturali dell'Istria slovena], *Varstvo Spomenikov*, cit., II, 1949, p. 116-117. In realtà gli affreschi erano già stati segnalati in *Mitteilungen der k.k. Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der un- und historischen Denkmale* nel 1911, p. 11.

23 C. VELEPIČ, "Referat", cit., p. 184.

24 Janez HÖFLER, *Srednjeveške freske v Sloveniji. Primorska* [Gli affreschi medievali della Slovenia. Il Litorale], Lubiana, 1997, p. 151.

25 IBIDEM, p. 153.

dove si trova Gesù. L'immagine comunque è molto rovinata e credo sia molto difficile sapere quale possa essere la giusta interpretazione.



Fig. 2 – Prima scena: la Cavalcata dei Magi.

L'altra scena, anch'essa piuttosto rovinata, è più piccola della precedente e invita lo spettatore a un momento di riflessione. Al centro vediamo la capanna (è ben visibile il tetto di legno) e sotto ci sono Maria seduta con Gesù in fasce in braccio, rivolti verso l'altare. Maria ha un vestito bianco con un motivo in broccato rosso. Gesù - purtroppo l'immagine è rovinata - è raffigurato come un bambino di 2-3 anni ed è con le braccia aperte, sembra nell'atto di accogliere il magio o di afferrare il dono che gli viene offerto. Dietro a loro ci sono dei lacerti di una figura, molto probabilmente Giuseppe: infatti si vedono, la fronte, i capelli, un pezzo di veste e un bastone. Sempre dietro Maria e Gesù si intravedono le corna del bue. Di fronte ad essi - sfortunatamente anche questa l'immagine è scomparsa - si vedono delle mani giunte, quelle del magio più



anziano che si presume inginocchiato ai loro piedi; in basso è rimasto il fregio della corona che il mago ha appoggiato a terra. Dietro a lui, come se stessero facendo un percorso tortuoso in discesa, si vedono gli altri due magi, che come nella scena precedente hanno un mantello rosso, con sotto una veste bianca, e stanno giungendo, questa volta raffigurati su dei cavalli bianchi. Il secondo è ritratto nell'atto di togliersi la corona. Il terzo, invece, sta indicando la stella, che è identica a quella dell'affresco precedente, entrambi hanno in mano i doni da dare a Gesù. Sullo sfondo si vede un paesaggio montano con dei cespugli. In alto nel cielo si vedono due figure, ma sono piuttosto sbiadite e rendono difficile l'identificazione a mio avviso potrebbe trattarsi di due angeli.



Fig. 3 – Seconda scena: l'Adorazione dei Magi.

Secondo gli studiosi tutti le scene presenti nella chiesa – databili tra il 1400 e il 1410 - potrebbero essere state eseguite da almeno due maestri, uno più abile e con chiare influenze italiane, che ha lavorato principalmente su questi due affreschi e su quello del *Martirio di San Lorenzo*, e uno dai modi un po' più rozzi che potrebbe essere un artista locale<sup>26</sup>. Concordo sulla presenza di almeno due maestri e anche sul fatto che uno dei due sia più abile; i lineamenti dei volti sono più morbidi, e particolarmente curati sembrano alcuni particolari come i volti e gli sguardi dei due re, il broccato della veste di Maria e i cavalli; in generale si può affermare che il suo stile è decisamente più elegante e sicuro.

Questi due maestri hanno inoltre lavorato<sup>27</sup> assieme anche nelle due scene prese in esame, perché si notano delle differenze notevoli che stanno a indicare a mio avviso che forse nella prima scena ha lavorato di più il maestro meno abile, lasciando al compagno solo dei particolari, mentre il secondo si è dedicato di più all'altra. Per esempio nella seconda scena i magi cavalcano dei cavalli, a differenza della prima, dove almeno uno è raffigurato su di un dromedario; inoltre sempre nella seconda scena, il paesaggio sullo sfondo è più curato, ha più particolari, le montagne sono più rifinite e ci sono dei cespugli rossi. Complessivamente se nella prima scena sembrano curati solo alcuni particolari (il mago sul cavallo, il cavallo stesso e le mura della città), nella seconda sembra che tutto sia stato fatto con più attenzione e soprattutto all'immagine viene dato un certo movimento che secondo me manca nella prima.

Concordo infine anche sul fatto che il maestro più abile abbia indubbi legami con l'ambiente artistico italiano e in particolare con quello padovano. Le similitudini con l'ambiente patavino si possono vedere nella stella cometa che ricorda quella dipinta da Giotto nella Cappella Scrovegni a Padova, il tetto della capanna potrebbe ricordare quello del Guariento nel polittico dell'*Incoronazione della Vergine*<sup>28</sup> o quello nell'Oratorio di S. Giorgio a Padova ad opera di Altichiero; infine la struttura in verticale dell'*Adorazione* potrebbe ricordare il lavoro di Jacopo D'Avanzo oggi conservato nella Pinacoteca Ambrosiana, ma anche una tavola sullo stesso tema attribuita al Semitecolo<sup>29</sup>.

26 IBIDEM.

27 IBIDEM, p. 155.

28 Ora al Norton Simon Museum di Pasadena.

29 Conservato in una collezione privata ad Amsterdam.



Fig. 4 – Giotto, Cappella degli Scrovegni.

### *Conclusioni*

Oltre a questi affreschi esistono altri esempi interessanti in Istria: per esempio ritengo importante citare i lavori eseguiti da Vincenzo e Giovanni da Castua che possiamo ammirare, per quanto riguarda il primo, in Croazia nella chiesa di Santa Maria delle Lastre (Sv. Marije na Škriljinah) a Vermo (Beram) e il secondo in Slovenia nella chiesa di Crisloglie della Santissima Trinità e, per rimanere sempre nell'ambito di questa scuola, anche nella chiesa dedicata a Sant'Elena a Gradischie di S. Canziano (Slovenia) dove, senza ombra di dubbio, ha lavorato un artista appartenente alla loro bottega.

In tutti e tre gli affreschi è ritratta la *Cavalcata dei Magi*, dove vediamo un lungo corteo che passa attraverso campagne e colline, con prati pieni di fiori, dove oltre ai Magi e al corteo di personaggi che li

segue vediamo che camminano e ballano vicine e sotto di essi bizzarri personaggi, cani e altri animali a quattro zampe.

Questi tre affreschi possono essere inseriti nell'elenco del filone "fantasioso" che racconta il viaggio dei Magi, ma forse a differenza di quanto accadeva nelle altre *Cavalcate*, in particolare in Italia, qui assistiamo a un fenomeno di volgarizzazione della scena che è arricchita, soprattutto nella parte inferiore, da personaggi popolari e stravaganti.

Per concludere esistono ovviamente molti altri esempi in Istria con questo tema iconografico che qui non ho menzionato, come ad esempio l'affresco che si trova nella chiesa di S. Barnaba a Visinada, e tutti meriterebbero almeno una breve analisi arricchita magari da uno studio comparato tra gli affreschi presenti nella regione istriana e quelli nelle zone limitrofe.

**SAŽETAK: CIKLUS TRI KRALJA U ISTRI: PRIMJER IZ ZANIGRADA** - Sveta tri kralja, koja se spominju u Evandelju po Mateju i koje nalazimo portretirane na brojnim srednjovjekovnim freskama i slikama, tajnoviti su likovi o kojima raspolazemo s vrlo malo sigurnih podataka, jer i sam evanđelist o njima govori nedovoljno. Ovaj dio Evandelja, kojeg su komentirali tijekom stoljeća mnogi crkveni pisci i crkveni oci, postepeno je obogaćen pojedinostima i legendama, pa iako ponekad u međusobnom neskladu one su doprinijele još većem poštovanju i popularnosti prema ovim likova. Ova obimna književna proizvodnja stimulirala je razne minijaturiste i slikare koji su našli inspiraciju u brojnim pričama, tako da je nastao pravi pripovjedački ciklus. *Poklonstvo mudraca* jedno je od najčešćih ikonografskih prikaza u povijesti umjetnosti, ali postoje i druge epizode kao što je naprimjer *Povorka* koja je u doba međunarodne gotike postala sredstvo za veličanje raskošnog života na srednjovjekovnim dvorima, tako da je došlo do potpunog gubitka duhovnog značenja ove scene.

Prvi prikazi sveta tri kralja, od kojih su neki još uvijek očuvani, potječu iz starokršćanskog doba. Naravno, postoje mnogobrojni srednjovjekovni primjeri u cijeloj Europi, pa tako i na istarskom području. Autorica ovog članka željela je istaknuti ciklus koji se nalazi u crkvi sv. Stjepana u Zanigradu u slovenskoj Istri, gdje se unutar hrama sagrađenog početkom 15. stoljeća nalaze freske koje se mogu datirati između 1400. i 1410. godine. Među njima su jedna *Povorka* i jedno *Poklonstvo mudraca* i spadaju među najzanimljivije na tom području jer se mogu pripisati majstoru s jasnim talijanskim utjecajima, odnosno onima padovanskog kruga.

**POVZETEK: CIKLUS SVETIH TREH KRALJEV V ISTRI: PRIMER ZANIGRADA** - Sveti trije kralji, omenjeni v Evangeliju po Mateju, ki jih najdemo upodobljene tudi na številnih srednjeveških freskah in drugod, so v resnici skrivnostne osebe, o katerih vemo izredno malo, saj nam sam evanđelist o njih ne pove skoraj ničesar. Ta odlomek

v Evangeliju, ki so ga skozi stoletja razlagali številni cerkveni pisci in cerkveni očetje, se je postopoma obogatil s podrobnostmi in podatki, ki so včasih neskladni med seboj, vendar pa so pripomogli k večji priljubljenosti in čaščenju omenjenih likov. Iz te bogate literarne produkcije so črpali različni miniaturisti in umetniki, ki so dobili navdih v številnih legendah, dokler niso ustvarili pravega pripovednega ciklusa. Če je *Poklon Svetih treh kraljev* ena izmed najpogostejših ikonografskih upodobitev v umetnostni zgodovini, obstajajo tudi drugi dogodki, kot na primer *Pohod*, ki je v obdobju mednarodne gotike te prizore pomagal povzdigniti v pravo slavljenje razkošnega okolja srednjeveških dvorov, tako da se je na koncu duhovni pomen te podobe popolnoma izgubil.

Prve upodobitve svetih treh kraljev, od katerih so nekatere deloma še ohranjene, segajo v paleokrščansko obdobje, seveda pa obstajajo številni primerki iz srednjega veka po vsej Evropi in posledično tudi na območju Istre. Avtorica je v tem prispevku želela poudariti pomen ciklusa, ki se nahaja v cerkvi sv. Štefana v Zanimgradu v Slovenski Istri. V cerkvi, zgrajeni v začetku 15. stoletja, so freske, nastale v letih 1400 – 1410, med katerimi sta *Pohod* in *Poklon Svetih treh kraljev*, ki veljajo za ene izmed najbolj zanimivih fresk tega območja, saj jih je mogoče pripisati mojstru z jasnim italijanskim, še zlasti padovanskim vplivom.